

---

# Arrivano i Romani!

**Autore:** Mario Dal Bello

**Fonte:** Città Nuova

**La storia di una famosa battaglia di Teutoburgo, avvenuta nel 9 d.C., osservata dal punto di vista dei Barbari e non dei Romani. In onda su Netflix.**

In genere, in una fiction o film sull'antica Roma il grido solito era: «Arrivano i barbari» a mettere la città a ferro e a fuoco. Così decine di film storici e pseudostorici. Questa volta però, nella serie di marca tedesca, in onda **dal 23 ottobre su Netflix, Barbari**, il grido è capovolto: «Arrivano i Romani!». **La situazione infatti è quella del generale romano Varus che governa la Germania inferiore nel 9 dopo Cristo** al tempo dell'imperatore Augusto. Varus (Gaetano Aronica) è un romano doc, duro e intelligente al tempo stesso: preleva due bambini del capo tribù dei Cherusci e li fa educare a Roma. **La gente quindi quando arrivano i romani è spaventata** (le donne, classico cliché) e mette subito mano alle spade (gli uomini, alti, barbuti e rozzi). Naturalmente, **i barbari sono gli oppressi e i romani gli oppressori**. Così gli inseparabili amici Thusnelda (Jeanne Goursand) - tipica eroina guerriera - e Folkwin (David Schutter) - tipica testa calda germanica - non si danno pace nell'essere sottomessi al giogo romano, tanto più che le tribù barbare sono disunite e quindi una resistenza agli invasori è impossibile. Ma Ari, il bambino rapito ed educato alla romana da Varus, ora ritorna col nome di Arminius (Laurence Rupp): soldato romano d'onore che si si incontra-scontra con gli amici d'infanzia e il suo popolo di origine che lo rinnega. Finché Arminius, dopo molti dubbi, ritornato Ari si decide per i "barbari", li riunisce e nella selva di Teutoburgo fra l'8 e l'11 settembre del 9 **distruggerà i romani** – e il suo padre adottivo – da far gridare ad Augusto disperato la celebre frase: «Varo, rendimi le mie legioni!». Questa la trama di una fiction che si situa sulla scia di film romano-barbarici come **Centurion (2010) e The Eagle (2011)** oltre che sulla serie tuttora in onda **Barbariens. Cosa c'è di nuovo in questa serie girata in Ungheria** con capitali franco-tedeschi? In primo luogo **la verità dei fatti, cioè la battaglia di Teutoburgo e la disfatta romana**. Poi, la lingua latina classica, piuttosto dura all'orecchio, parlata dai romani (sottotitolata o tradotta), **il rapporto padre-figlio**, cioè tra Varus e Arminius che si fa rapporto conflittuale fra due mondi con disperazione e conflitti intimi da parte di entrambi, senza tuttavia retorica ma con stile asciutto. Infine la brevità dei sei episodi vivaci e sciolti - ovvio, con tanto sangue -, i costumi esatti, i dialoghi credibili. Naturalmente la spettacolarità - selve, stagioni, nevi, piogge, scontri furenti, litigate e così via - è d'obbligo come la divisione classica tra buoni (barbari ma non troppo) e cattivi (romani, sempre altezzosi e brutali). **La realtà più insolita in fiction del genere è che una volta tanto la storia è raccontata dal punto di vista dei barbari**, il che non riesce male, nonostante alcune libertà e fantasie concesse alla narrazione.